



La Maona



GRUPPO GIOVANI
IMPRENDITORI EDILI

UN WEEK END A GENOVA

una proposta per rilanciare Genova come meta turistica



Luglio 2012

1 - Premessa

Due eventi testimoniano come a livello nazionale e internazionale l'immagine della città negli ultimi anni si sia profondamente modificata; l'uno, l'attribuzione a Genova, da parte della Guida Michelin, delle ambitissime tre stelle, il che significa che i turisti vengono sollecitati a visitare la città, pena la perdita di un'esperienza ricca di fascino; l'altro, l'uscita del film "Giorni e nuvole" di Silvio Soldini, interamente girato a Genova, con immagini suggestive in cui antico e moderno, centro storico e quartieri otto-novecenteschi e persino la sopraelevata, si fondono in un intreccio inscindibile, abbattendo finalmente radicati ed angusti stereotipi che dividevano la città antica in due parti tra loro incomunicabili, da una parte quella dell'Ottocento e del Novecento, dall'altra quella medioevale e barocca.

Si tratta di una città che si rivela tanto più attraente se viene vista nella sua interezza, quando invece anche gli stessi interventi di riqualificazione portati a termine negli ultimi anni, pur così numerosi e di rilevante portata, sono offerti in modo frammentario. Per di più alcune realtà che potrebbero suscitare interesse nel visitatore, vengono giudicate negativamente; si pensi alla sopraelevata, un manufatto di alta qualità di matrice culturale americana, lodata dall'architetto De Carlo e che lega tra loro le diverse parti della città che alcuni vorrebbero demolire.

Mentre da anni si sopporta la presenza di veri e propri **buchi neri** in zone centrali, come salita della Tosse, si subisce passivamente l'allontanamento dell'Associazione Amici di Paganini, uno dei protagonisti della vita musicale della città, dalla Casa Paganini realizzata in Santa Maria in Passione, oppure vengono trascurate istituzioni culturali, quali l'Accademia Ligustica, la cineteca Griffith, il Museo dell'Attore, o il Museo d'Arte Orientale Chiossone che rappresentano una vera ricchezza.

Da qui la decisione delle associazioni che si riconoscono in questa proposta, di fare non solo della bellezza della città, ma anche di un **modo lento di fruirla**, il momento unificante di una proposta riassumibile nello slogan **trascorrere Un week end a Genova percorrendola a piedi**, tra le due stazioni, Brignole e Principe.

Una visita breve che tuttavia può sfruttare un percorso che non richiede di tornare sui propri passi, ma nel contempo offre ai turisti, sempre più raffinati e sollecitati dalla ricerca di scenari ricchi di stimoli culturali, la scoperta di una città in gran parte sconosciuta.

Questa idea venne lanciata ormai alcuni anni fa, durante una manifestazione organizzata a Palazzo Tursi da La Maona, dal Presidente del Turing Club, Roberto Ruozi, ma non fu raccolta né dalle amministrazioni pubbliche, né dagli operatori del

settore turistico-alberghiero, purtroppo disattenti quando sarebbe stato necessario invece in loro uno scatto di fantasia imprenditoriale.

Oggi La Maona rilancia questa idea sollecitando le amministrazioni pubbliche a realizzare una serie di interventi anche minuti che permettano di mantenere viva l'attenzione su una città che, anche in un momento di crisi, sa riqualificare continuamente la propria immagine.

Si tratta innanzitutto di risanare i **buchi neri**, o **zone unsafe** per usare il lessico del turismo internazionale, poi di mobilitare patrimoni artistico-monumentali tenuti nascosti, o localizzati in zone inidonee, coinvolgendo nel progetto gli interessi dei proprietari degli immobili, dei commercianti, dei costruttori e delle istituzioni culturali, attirando possibili sponsor. Inoltre si tratta di riannodare stretti rapporti con le città delle due riviere, con i borghi dell'entroterra appenninico e dell'Oltregiogo, per proporre un'offerta turistica unitaria per tutta la regione.

In questa ottica, Palazzo Ducale non deve essere più proposto come un manufatto dalle elevate qualità architettoniche, o quale prezioso contenitore di opere d'arte, ma anche come l'antica sede di uno Stato sovrano che aveva fitti rapporti sia con le tante comunità che facevano parte della Repubblica, sia con tutti gli Stati europei e alcuni Stati delle due Americhe.

Palazzo Ducale può allora diventare il luogo simbolico che testimonia la fioritura nel Mediterraneo di una civiltà in uno spazio molto limitato, ma che ha saputo autogovernarsi lungo otto secoli, quindi più a lungo dell'impero romano.

2 - Il centro antico e ottocentesco, una risorsa inesauribile

Il risanamento, peraltro ancora lontano dall'essere completato, di quella parte della città che comprende quel reticolo abitativo che va dal periodo medioevale a quello barocco e che si raccoglie attorno al porto, per rinascere, ha potuto contare su diversi strumenti urbanistici, quali i Pru e i Prusst, e su diversi canali di finanziamento pubblici, alcuni straordinari, alcuni ordinari, oltre che di finanziamenti privati. I primi frutto di scelte programmate, i secondi frutto dei movimenti "spontanei" del mercato.

Sul primo versante, hanno avuto un'incidenza straordinaria le risorse trainate da eventi nazionali - le Colombiane del 1992, il G8 del 2002 e Genova Capitale Europea della Cultura del 2004 - che hanno consentito di recuperare manufatti prestigiosi e diversi assi viari abbandonati al traffico veicolare, quali Salita Santa Caterina, Via Garibaldi, via San Lorenzo, via San Vincenzo e via Cesarea.

Anche se condizionati da procedure defatiganti, hanno avuto un'incidenza rilevante gli interventi a sostegno dell'edilizia popolare, sovvenzionata, cooperativistica e convenzionata, decollati nel lontanissimo 1981, ma non ancora conclusi, che hanno risanato interi sestieri, come quello di Pré, o alcuni assi viari, come il Prione.

Nel centro antico hanno avuto un effetto di traino la localizzazione della Facoltà di Architettura nell'antico Castello del Vescovo e di alcune facoltà universitarie in Via Balbi e nell'Albergo dei Poveri, che hanno permesso il consolidamento di piccoli negozi e l'apertura di numerosi esercizi pubblici, al punto e si è via via è decollata e consolidata una *movida* genovese. E' mancata invece la rivisitazione della parte ottocentesca e novecentesca compresa tra Piazza Verdi e Piazza De Ferrari, anche se è stato risanato il Teatro della Gioventù in Via Cesarea.

Nel centro antico, determinante è stato l'ingresso di centinaia di immigrati, anche clandestini, che si è concentrato nelle parti più degradate del tessuto edilizio. Anche se nelle mani di operatori senza scrupoli, è così decollato, per poi consolidarsi nei tempi lunghi, un volano economico che ha permesso il recupero di un numero rilevante di abitazioni e in alcuni casi anche di interi immobili.

Un fenomeno non ancora ben percepito dagli studiosi, né dalle amministrazioni pubbliche, che ha permesso di far rientrare nel mercato abitativo decine di alloggi che hanno soddisfatto spicchi di domanda abitativa tra loro molto differenziati. Si è verificata una spinta verso l'alto dei valori immobiliari, il che ha reso sostenibili ulteriori investimenti privati, coinvolgendo altri alloggi rimasti inutilizzati.

La rivalutazione del patrimonio immobiliare, così come l'inserimento delle famiglie degli immigrati nel corpo sociale, sono un fenomeno su cui far conto per il rilancio economico della parte più antica della città. Anche famiglie del ceto medio e dei ceti abbienti hanno accettato di convivere nello stesso vicolo, o addirittura nello stesso immobile, con nuclei familiari di censo inferiore, purché fosse loro garantito un miglioramento della qualità dei servizi, dall'illuminazione pubblica alla pulizia delle strade e alla raccolta dei rifiuti. E' invece ancora sofferente la manutenzione delle rete stradale, anche se negli ultimi mesi si è visto lo sforzo del Comune per recuperare il tempo perduto.

A rendere accogliente la città antica ha avuto un'incidenza non secondaria la ricchezza della rete di relazioni umane tipica di una città portuale; si è tornati all'antico, quando le famiglie nobiliari non disdegnavano di convivere con la borghesia degli affari e con i ceti popolari.

Poiché nel futuro non si potrà contare su elargizioni straordinarie da parte del Governo, né su flussi consistenti di risorse a favore dell'edilizia popolare, al fine di proseguire lungo la strada del risanamento del centro antico e di quello ottocentesco, si suggerisce di dar vita a una fitta rete di interventi in cui possano confluire risorse pubbliche e private, comprese quelle di possibili sponsor interessati ad usare il centro antico, o quello ottocentesco, quali scenari per reclamizzare i propri prodotti o i propri servizi.

Anche se di modesta entità, una fitta pioggia di interventi di riqualificazione, se ricompresa in un disegno unitario, può aprire una nuova stagione nella tormentata storia del risanamento della città. Verrebbe comunque impedito l'innescare di fenomeni di degrado, sempre possibili viste le difficoltà di accesso e di stazionamento dei veicoli per residenti e per corrieri, e vista la presenza di una criminalità che non accenna a declinare.

Però si tratta di intervenire su un tessuto in parte risanato, sicché ad ogni azione di recupero, risponderà un processo virtuoso di azioni a catena che via via cancellerà gli angoli di degrado esistenti ed elevando la qualità della vita dell'intera città.

3 - Le stazioni ferroviarie di Principe e Brignole, quali terminali di un percorso pedonale

Fino ad oggi non è stata percepita dall'opinione pubblica, dai mass media e dalle amministrazioni pubbliche, l'esistenza di due stazioni centrali nel cuore della città. Perché allora non sfruttare questa peculiarità, riposizionandole quali terminali di un percorso che si diriga verso Palazzo Ducale e il Porto Antico, offrendo così ai visitatori le bellezze della città antica e di quella ottocentesca, andando a piedi?

Già oggi il Porto Antico è la meta privilegiata dai turisti, ma lo sarà ancora di più quando verrà raccolto nel Museo del Mare e della Navigazione i tesori di memorie sparpagliati in diversi siti, quando diverrà fruibile l'hennebique, e quando decollerà il progetto di Van Barkel di riqualificazione di Ponte Parodi.

Ma lo sarebbe ancor di più, se lungo il percorso del **trekking urbano** venisse risanato il Mercato Orientale e quel vero e proprio triangolo della vergogna, compreso tra Via Carcassi, Salita della Tosse e salita della Misericordia, che costituisce un vero e proprio impedimento al lancio turistico della città ottocentesca.

L'idea di un **week end a Genova** verrebbe rafforzata se si desse il via, lungo il percorso, ad interventi di manutenzione del patrimonio immobiliare, di spazi

pubblici, di selciati, nonché all'inserimento nel tessuto urbano di opere d'arte oggi non fruibili, o perché dimenticate in magazzini museali, o perché collocate in siti non idonei. L'itinerario pedonale può essere percorso in soli due giorni, in quanto consente di visitare il porto antico, con l'Acquario e il Museo del Mare, Palazzo Ducale e l'Accademia Ligustica, oltre numerose raccolte d'arte, chiese ed oratori, evitando i tempi morti dovuti alla necessità di tornare sui propri passi.

A seconda dei gusti e della resistenza alla fatica, si pensi a gruppi di anziani o a gruppi familiari con bambini, si possono scegliere numerose varianti, andando sempre in avanti, sia per chi è sceso alla stazione Brignole, o alla stazione Principe, muta solo il senso di marcia.

Il percorso suggerito obbedisce a cinque criteri di fondo:

- a) proporre scenari allettanti, fatti di scorci paesaggistici, opere d'arte, sedi museali, palazzi nobiliari, i cosiddetti rolli, poco noti o del tutto sconosciuti;
- b) identificare in alcune opere d'arte, o in alcuni manufatti, quello spirito comunitario molto vivo nei secoli passati, poi disperso a causa dei bombardamenti e di un lungo periodo di abbandono, che è possibile recuperare;
- c) offrire la visita di centri culturali funzionanti, come la casa di Paganini, il Museo del Risorgimento, il Museo dell'Attore o la cineteca Griffith, aprendo altri centri ancora sulla carta, come la Fondazione Fabrizio De André;
- d) sottolineare il valore dell'intreccio tra cultura gastronomia, ricca di piatti tradizionali di eccellenza, come la farinata del Sa Pesta, i prodotti dolciari di Romanengo e Kleinguti in Piazza Soziglia, o di Viganotti in via dei Castagna, o della liquoreria e cioccolateria Cavo-Marescotti in Piazza Fossatello, o il Cambi Cafè, in vicolo Falamonica, ma anche di piatti esotici; se reclamizzati, sono attrattivi anche i prodotti di laboratori artigianali di eccellenza, dalle ceramiche in Via del Prione o in Via della Maddalena agli argenti di Via Galata, dai gioielli di Piazza Campetto e via degli Orefici ai prodotti di profumeria in Via Canneto il Lungo, o in Via Luccoli, o in Via Garibaldi.
- e) offrire il massimo di sicurezza delle persone dal traffico veicolare, un pericolo sempre in agguato, specie per bambini, anziani e gruppi organizzati.

4 - Il percorso

Il percorso decolla dalla Stazione Brignole e impatta subito in uno spazio vuoto che può essere riempito collocandovi Porta Pila, una porta adornata da pietre di Finale e da una edicola con la Madonna Regina di Genova. Questa porta, oggi

collocata in un sito non idoneo ed evirata della sua naturale funzione, quale passaggio per viandanti e merci, se ricollocata a fronte della stazione, recupererebbe la sua funzione naturale, offrendo al visitatore un punto di vista a cannocchiale che, superato il Monumento ai Caduti, giungerebbe fino alla quinta dalle tre caravelle, a da qui verso le Mura delle Cappuccine.

Al visitatore che esce dalla stazione, verrebbe offerto il lato ornato della porta, mentre l'altro lato, verrebbe riqualificato attraverso un gioco di luci e la predisposizione di uno schermo, studiato dall'arch. Marco Guarino per conto de La Maona. Il progetto prevede la trasmissione di immagini e informazioni giorno per giorno circa gli avvenimenti di maggior spicco previsti in città. Nel sedime lasciato libero dalla porta è stato proposto un parcheggio per residenti che trascina con sé una nuova mobilità collegando con ascensori la stazione del metrò alle residenze della collina delle Fieschine.

Superata la Porta, svoltando a destra, al visitatore verrebbero proposte Via Colombo e Piazza Colombo, con un bel barchile settecentesco, e Via Galata che formano un quartiere progettato dal Barabino in stile neoclassico. Qui il viaggiatore può scegliere di percorrere Via Galata tra un'antica argenteria e una coltelleria di alto profilo, tra le pasticcerie Tagliafico e Panarello e un'enoteca di gran pregio. Inoltre si può visitare il Mercato Orientale, uno straordinario scenario ad un tempo commerciale e culturale, inspiegabilmente abbandonato all'incuria. Il mercato, se risanato e dotato di un parcheggio adeguato, oltre che di nuovi servizi, potrebbe divenire il fattore di traino della riqualificazione dell'intera zona, allontanando il traffico veicolare da Piazza e da Via Colombo, e diventare il simbolo identitario dell'intera area.

Proseguendo lungo Via San Vincenzo e Via XX Settembre si raggiunge Palazzo Ducale e l'Accademia Ligustica, sempre attive nel lanciare proposte culturali, nonché la Casa di Colombo e Porta Soprana, l'entrata scenografica da levante alla città antica.

Nei pressi di Porta Soprana, si può ricollocare in Piazza delle Lavandaie un trogolo parcheggiato in un magazzino del comune, riqualificando così un angolo dimenticato della città. Ma si può percorrere anche le *murette*, sconosciute anche a molti genovesi, oggi impedito, da dove è possibile gustare uno straordinario colpo d'occhio sulla basilica dell'Assunta e sul ponte seicentesco che unisce Carignano alla città antica. Giunti a Sarzano, possono dipartire due percorsi: uno che scende per Via del Prione, Piazza delle Erbe e Via dei Giustiniani, per arrivare sia a Palazzo Ducale, sia in Via Turati e finalmente al Porto Antico, l'altro che sale verso Santa Maria di Castello e la casa di Paganini.

Con il primo si attraversa una fitta rete di vicoli ricca di negozi di antica tradizione, o aperti di recente da *besagnini* extracomunitari, di osterie, ristoranti e punti di ristoro con cucine dai sapori dei cinque continenti, ma anche di bar modernissimi, come il Sorpasso, o attrezzati per ospitare manifestazioni culturali, il Café Cambi, il Nouvelle Vague e La Passeggiata in Piazza Santa Croce. Lungo questo percorso si incontrano alcuni dei più famosi palazzi dei Rolli, quello dei Giustiniani, dei Sopranis, o dei Cattaneo.

Con il secondo, dopo aver costeggiato il Museo di Sant'Agostino e il Pozzo di Giano, si sale verso Santa Maria di Passione, dove c'è la Casa Paganini, ricavata in uno oratorio riccamente affrescato, e dotata di un'acustica straordinaria e recuperata per ascoltare musica classica.

Stride il contrasto tra questi punti alti di un recupero già concluso e lo stato di abbandono di moltissime facciate, o di molti selciati, ma soprattutto l'abbandono della Torre degli Embriaci che, risanata, potrebbe diventare il fattore di traino turistico più antico della città. Perché allora non impiantarvi un ascensore e invitare alla sua inaugurazione Amin Maluf, l'autore de "Il periplo di Baldassarre", che fa di questa torre il simbolo di una identità familiare che dalle crociate giunge sino a noi?

La Regione potrebbe predisporre un intervento finanziario e fiscale volto a favorire i condomini disponibili a recuperare le facciate e le parti comuni dei propri immobili, mentre il Comune potrebbe farsi carico del risanamento dei selciati e dei tanti slarghi disseminati nella zona. In Piazza Santa Maria di Passione, si dovrebbe collocare un busto di Paganini da riprendere, con il consenso del Comune di Parma, dal monumento funebre, opera dello scultore genovese Santo Varni. Perché poi non collocare sulla nuova Casa di Paganini l'edicola votiva un tempo murata sulla vera casa dell'artista, poi demolita, in Vico Gattamora?

Una volta visitato Palazzo Ducale, il Porto Antico, l'Acquario e il Museo del Mare, da Banchi, si può procedere lungo Via San Luca, con la splendida chiesa dedicata a questo santo e Via del Campo, sgombrando le piazzette da banchi commerciali che possono trovare collocazione nei negozi sfitti siti lungo il percorso.

In Piazza Fossatello, potrebbe essere collocata una scultura di Edoardo Alfieri, l'artista che visse e operò nella vicina Via delle Marcelline, e poste due targhe ricordo, l'una dedicata a Edoardo Guglielmino, *il medico della mala*, che per decenni ha operato in questi vicoli, e una al regista Pietro Germi nato qui un secolo fa, riqualificando così uno snodo pedonale oggi ingombro da un'edicola da ricollocare in un negozio. Da piazza Fossatello si può procedere lungo via del Campo, una strada ricca di memorie e cantata da De André, o lungo Via Lomellini, dove nacque

Giuseppe Mazzini, in un edificio che ospita il Museo del Risorgimento e dove c'è lo splendido oratorio di San Filippo.

Da qui può essere proposto un itinerario che conduca al Museo Nazionale di Palazzo Spinola e alla Chiesa delle Vigne, dove venne battezzato Benedetto XV, nel cuore del sestiere della Maddalena, dove artigiani e commercianti fanno fatica a resistere alla criminalità. In Piazza Lavagna potrebbe essere ricollocato il barchile seicentesco con Enea che porta sulle spalle il padre Anchise e conduce per mano il figlioletto, monumento affogato oggi in un mare di automobili e camioncini in Piazza Bandiera. Il barchile diverrebbe il testimone della presenza dell'Acquedotto civico in città, da rimettere in esercizio utilizzando la cisterna sottostante la piazza.

Dopo Via del Campo, il percorso si avvia lungo il sestiere di Pré, dove è da segnalare la ricostruzione di uno dei simboli del centro storico genovese, i trogoli di Santa Brigida, ripresi in tante fotografie d'epoca e nel film Le Mura di Malapaga e termina in Piazza Acquaverde con la Stazione Principe.

La piazza deve essere ridisegnata, collocando al suo centro la statua della Madonna Regina di Genova con in mano le chiavi della città, oggi ricoverata nel cortile di Palazzo San Giorgio, dotandola di un parcheggio sotterraneo a sostegno dei viaggiatori, degli alberghi e della Biblioteca Nazionale Universitaria.

Il che consentirebbe di spostare la statua di Colombo sulla testata di Ponte Colombo, già riordinata ed ampliata, per accogliere le navi crociera; la statua di Colombo verrebbe così vista dalle migliaia di turisti in arrivo e in partenza nel porto di Genova, innalzandola di quel tanto per creare alla sua base uno spazio espositivo che in cui raccogliere la documentazione sulla vita del grande navigatore

Si potrebbe anche dar vita ad un altro percorso, all'interno del porto stesso che, partendo da Ponte Colombo e quindi dalla statua del navigatore, potrebbe arrivare fino alla testata del ponte di Magazzini del Cotone, dove potrebbe essere ricollocata la statua del Marchese De Ferrari Galliera, finanziatore della rinascita del porto, statua abbandonata anch'essa nei depositi comunali.

Qui terminerebbe il trekking urbano, che quindi verrebbe suggellato da Porta Pila e dalla Madonna delle Chiavi il rapporto filiale della città nei confronti della Madonna quale Regina di Genova.

5 - Gli ostacoli da superare

Ci sono difficoltà “antropologiche” e culturali da superare affinché Genova e la Liguria possano davvero essere proposte nel mercato turistico, difficoltà così riassumibili:

1 - l'incapacità di fare sistema e di collaborare tra gli enti locali e le comunità liguri; occorre “spazzar via” la cultura del provincialismo localistico, attraverso uno sforzo di aggiornamento culturale che sappia valorizzare le peculiarità del territorio a disposizione. Le tante comunità liguri non possono essere arroccate nel proprio particolare. Se la concorrenza è il sale del libero mercato, la micro-concorrenza esasperata compromette la possibilità di mettere in campo risorse sfruttabili solo se inserite in un circuito a rete che comprenda l'intero territorio ligure, ricercando accordi, unendo sforzi e capacità;

2 - l'incapacità a comunicare se stessi e l'offerta turistico-culturale inserendole nel mondo dei media. La cattiva immagine che si dà di sé, qualche volta per invidia e timore degli altri, qualche volta per un mal interpretato atteggiamento di timidezza, è causata da una lettura della propria storia e del proprio destino del tutto errata. Il 2004 con Genova capitale europea della cultura ha mostrato la strada da percorrere: ogni iniziativa dovrebbe contare su un budget diviso in due metà, di cui una dovrebbe essere investita nella comunicazione;

3 - l'incultura dell'accoglienza, sospettosità, modi bruschi, cattiva disposizione d'animo, *mugugno*, nessuno sforzo mentale per andare incontro alle esigenze del visitatore/turista, poca flessibilità, limitata disposizione a investire in qualità, scarsa o nulla conoscenza delle lingue straniere: la lista potrebbe essere ancora più lunga. C'è moltissimo da fare a questo proposito, facendo un'ampia autocritica. Si parte dalla buona educazione e si finisce con un più equo rapporto prezzo/qualità. Il turista, in tempi di globalizzazione passa e va, e, se non torna, non arrivano né i suoi amici, né i suoi conoscenti.

Se il turista potrà concludere la propria esperienza del **week end a Genova** con soddisfazione, sì da poter raccontare di essersi “sentito bene”, trattato con gentilezza, ben informato, alloggiato e ristorato, mai turlupinato, sicuramente tornerà.

5 - Un nuovo modello operativo

L'innequivocabile successo di Genova Capitale Europea della Cultura 2004 è stato il frutto di una scelta: costituire una struttura snella ed efficiente, in grado di guidare

le diverse fasi dell'evento e di consentire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Inespiegabilmente, questa struttura è stata cancellata e, non essendosene creata una nuova, un patrimonio prezioso di esperienze è stato disperso.

Se si vuol davvero dare gambe all'iniziativa "**Un week end a Genova**" occorre che gli enti pubblici e le organizzazioni imprenditoriali si consorzino per dare vita ad uno strumento operativo analogo a quello creato nel 2003, in grado di offrire ai mass media un'idea unitaria di Genova turistica, e di offrire, anche in dettaglio, l'offerta di pacchetti che garantiscano ai turisti singoli, o in comitiva, un pernottamento gradevole, e dei ristoranti disposti a garantire menù legati alla tradizione locale, o menù esotici, a prezzi concordati, nonché dei prodotti artigianali di alta qualità. Il pacchetto potrebbe comprendere della serate che, a seconda delle stagioni, possano offrire al Teatro Carlo Felice, o al Teatro della Tosse, o nella decine di locali un amplissimo ventaglio di spettacoli di qualità.

Per sostenere questo ambizioso disegno, La Maona propone la costituzione di un **gruppo promotore** che proponga l'iniziativa alle pubbliche autorità, ma coinvolgendo altresì i proprietari di immobili, i gestori di esercizi pubblici, di alberghi e di spazi commerciali, le istituzioni culturali, i CIV, i movimenti popolari volti alla difesa della qualità della vita, collegandoli tra di loro, organizzando dibattiti e manifestazioni, anche minute, in modo da coinvolgere l'intera popolazione residente.